

Solennità della SS. Trinità - C

Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Ti glorifichi o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro dei Proverbi. (Prov 8, 22-31)

Così parla la Sapienza di Dio: "Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo".

Salmo 8

O Signore nostro Dio, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 5, 1-5)

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza

una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 16, 12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà".

Sulle Offerte

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrali con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida "Abbà, Padre".

Dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

Il peso della Verità



Il cammino nel tempo ordinario riprende mostrandoci il volto di Dio Padre, Figlio e Spirito santo. Nel mistero del Suo amore è immersa la nostra vita come cammino verso la “verità”.

Le parole di Gesù nel Vangelo di oggi sono la consegna estrema del Figlio ai suoi discepoli. Parole “pesanti” in quanto sono le ultime che Egli rivolge loro: qui è racchiuso il mandato di una vita da continuare a vivere “in Lui, con Lui e per Lui”, una vita che si lascia trasformare dall’ascolto della Sua parola e dalla relazione con Lui.

Ogni incontro lascia in noi un segno.

L’incontro con il Figlio (e con il Padre di cui il Figlio è narrazione ultima, *cfr. Gv 1,18*) lascia nei discepoli lo Spirito (“l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo”, *Rm 5,5*). Al discepolo di Gesù, ad ogni cristiano, è donato lo Spirito, Colui che rende personale la relazione d’amore fra il Padre e il Figlio.

Ora, il vangelo che oggi ascoltiamo, ci presenta il cammino che la nostra vita cristiana è chiamata a compiere per entrare nella sua “verità”.

Gesù dice ai suoi che egli “ha molte cose ancora da dire loro, ma per il momento non sono capaci di portarne il peso. Però, quando verrà lo Spirito della verità, li guiderà a tutta la verità”.

Gesù è la Parola ultima e definitiva del Padre per noi: “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (*Eb 1,1*). E questa Parola che Egli ci ha “rivolto” “ha ancora molte cose da dirci”.

Cosa può esserci ancora da dirci?

Certo Gesù dice questo **prima** della sua donazione ultima nella sua Pasqua di morte e resurrezione. Quindi, le “molte cose che Egli ha ancora da dire” ai discepoli sono proprio “la Parola della Croce”(come la definisce S. Paolo in *1Cor 1,18*). Tuttavia, a noi che ascoltiamo queste parole **dopo** l’Ora della croce,

queste “*cosa che ha ancora da dirvi*” sono l’esperienza personale di quella medesima “*Parola della Croce*”, là dove possiamo incontrare “*la verità*” dell’amore di Dio per noi.

Tuttavia Gesù afferma che “*per il momento non siete capaci di portarne il peso*”. La “*Parola della croce*” è una Parola “*pesante*”, incomprensibile, assurda, stolta, debole (cf. *1Cor 1,18-30*) che non possiamo portare con le nostre forze!

L’unico che può portarne il peso è Gesù. Infatti il verbo greco che indica il “*portare il peso*” è molto spesso utilizzato nel contesto della passione di Gesù:

“*...Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato (ha portato il peso) delle malattie*” *Mt 8,17*;

“*egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota*” *Gv 19,17*;

Ma anche il discepolo è chiamato a “*portarne il peso*” e di fatto questa sarà l’esperienza di Paolo e degli altri discepoli:

“*Colui che non porta (il peso) la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo*” *Lc 14,27*;

“*io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo*” *Gal 6,17*); cf. anche *Mt 20,12*; *At 9,15*; *Rm 15,1*; *Gal 6,2.5*.

C’è un tempo in cui la “*parola della Croce*” è un peso insostenibile.

Sì perché è sempre difficile accettare che la logica dell’amore (di ogni amore!) passi per la morte di una donazione totale e gratuita. Come contempliamo nella Pasqua di morte e resurrezione di Gesù!

Solo lo Spirito di Dio renderà possibile “*portare il peso*” di questa Parola nella quale è nascosta la dichiarazione permanente e ultima dell’amore di Dio!

“*Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità*”, cioè sarà la nostra guida, aprirà la strada perché possiamo entrare nella Verità che è l’amore di Dio nella forma in cui il Figlio ce lo ha rivelato. Lo Spirito ci introdurrà nella verità che è il dono d’amore di Gesù sulla croce e renderà possibile la nostra sequela di Lui nella forma di quell’amore: “*Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo*” *Gv 13,7*; “*Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi*” *Gv 13,36* dice Gesù a Pietro prima della passione. “*Dopo*” e “*più tardi*” sarà possibile seguire il Maestro nella sua stessa donazione d’amore, non prima!

Quel “*dopo*” e “*più tardi*” di cui Gesù parla a Pietro sono “*le cose future*” che lo Spirito “*ci annuncerà*”.

“*Le cose future*” (letteralmente “*le cose venienti*”) non sono quindi eventi misteriosi che appartengono al futuro, ma fanno riferimento alla Pasqua di Gesù. E’ la Pasqua di Gesù il futuro e la verità ultima della vicenda umana. Cioè solo l’amore ostinato e perdente di Gesù è “*la verità*” profonda in cui l’uomo e la storia sono chiamati ad entrare.

Le “*cose venienti*” sono perciò la Pasqua di Gesù in noi. Per questo Giovanni le chiama “*cose future*”, venienti in quanto deve “*avvenire*” la vita di Lui in noi.

“*Lo Spirito ce le annuncerà*”: cioè ci farà comprendere che “*portare il peso*” della “*Parola della croce*” è il Vangelo per noi. L’annuncio dello Spirito è sempre infatti una parola di Vangelo, di salvezza.

Di qui passa la nostra possibilità di vivere seriamente il vangelo.

E di conoscere l’amore del Padre, così come ce lo ha rivelato il Figlio, nello Spirito santo.